

Salvi «I riformisti dimenticano i contenuti»

Intervista al dirigente riformista «Non basta non escludere la possibilità di partecipare si deve agire da protagonisti»

«Non è vero che la nostra posizione ostacoli chi nel Psi vuole cambiare» Il dissenso come peserà sul partito? «Rispetteremo le decisioni»

«Sul governo un ruolo più attivo»

Ranieri: «Vecchie idee possono condizionare il Pds»

«Non basta dire che non si esclude la partecipazione al governo, il Pds deve avere un ruolo più attivo». Umberto Ranieri difende la posizione sostenuta in Direzione dai riformisti, ma non drammatizza il dissenso. «Occhetto ha detto anche cose giuste e condivisibili. Rispetteremo come sempre le decisioni del partito e dei gruppi parlamentari». «Infondate speculazioni» quelle sul tema dei finanziamenti al Pci.

ALBERTO LEISS

ROMA. Il ribaltamento della maggioranza del Pds sulla cruciale questione del governo può assumere una valenza strategica decisiva. Era davvero così profondo il dissenso dei riformisti?

Un partito come il nostro, in una situazione così drammatica, non può limitarsi alla riaffermazione del principio che non esclude la prospettiva del governo. Deve sforzarsi di svolgere un'iniziativa politica che renda concretamente protagonista della formazione di un governo di svolta, mettere nel conto che a certe condizioni questo evento può accadere. Ecco la questione che non abbiamo visto risolta nella relazione di Occhetto, che pure conteneva riflessioni e valutazioni giuste e condivisibili.

Eppure il Pds non è stato fermo in questa fase. In Direzione lo ha ricordato D'Alema, indicando gli insuccessi del quadripartito. Non hanno visto - ha detto - tuttavia non hanno la forza e la capa-

cià di operare la svolta che sarebbe necessaria. Non è realismo politico riconoscerlo?

Non sono convinto. Né si può, come fa D'Alema, ricordare le novità intervenute dopo il 5 aprile e poi descrivere per quanto riguarda il governo una situazione del tutto chiusa. Proprio i mutamenti positivi che si sono stati dovendo spingere a valutare con più fiducia la possibilità di un processo politico nuovo per la formazione del governo.

Ma Giuliano Amato non è stato comunque il suggeritore, per usare un'espressione di Tortorella, della politica della vecchia maggioranza, che ha portato il paese allo stacco?

Forse Amato, di per sé, non costituisce la svolta. Ma va incalzato perché si muova oltre il quadripartito e sulla base di metodi nuovi per gli uomini e i contenuti. Ci deve pur dire qualcosa la posizione che in queste ore va assumendo il Pri,

di maggiore apertura verso il suo tentativo.

Il vostro dissenso non offre un'alibi proprio ad Amato, e non danneggia chi nel Psi si batte per un cambiamento? Ora tutti dicono: è il Pds che è spaccato...

Revolessi il ragionamento. La chiusura verso Amato non credo favorisca chi nel Psi riapre una dialettica interna. Per queste forze è importante che emerga limpidamente e coraggiosamente il profilo di forza di governo del nostro partito. Del resto questo ci chiedono anche quei settori della nuova sinistra dc, penso a Martinazzoli, che si battono contro il quadripartito. E così personalità dell'ambientalismo democratico e di sinistra.

Nel dibattito in Direzione non è molto emersa la centralità dei programmi. Nemmeno da parte vostra. Eppure Occhetto ha presentato un allegato programmatico piuttosto impegnativo. Non è contraddittorio da parte dei riformisti?

A me sembra contraddittorio presentare proposte programmatiche, chiedere il risanamento economico, e affermare allo stesso tempo che non ci sono le condizioni strutturali di una svolta.

Credi davvero che oggi sia praticabile, con questa Dc e con questo Psi, una linea economica accettabile dagli strati sociali a cui guarda il Pds?

Tra le forze democratiche e di sinistra esistono oggi obiettivi concordemente accettati, come il risanamento finanziario, l'osservanza dei vincoli europei. Certo, ci sono varie strade per raggiungerli. Noi avvertiamo la linea della Confindustria, ma non basta dire rigore e equità. Occorre indicare concretamente la terapia da applicare. Vincenzo Visco ha scritto cose importanti. Partiamo da lì, senza dimenticare che in questi anni a sinistra, mentre si litigava su tutto, in materia economica ci sono state serie convergenze. È primitiva l'idea che per la sinistra sia meglio lasciar governare i conservatori. Occhetto certamente non pensa così, ma temo che queste idee, retaggio di vecchie ideologie, possano condizionarlo.

D'Alema vi ha rivolto una critica assai dura: la vostra polemica deriverebbe dal bisogno di rimotivare la presenza dell'area nel partito...

Penso che non sia nemmeno il caso di replicare a simili ritorsioni polemiche. Si è tentato di ridurre il ruolo dei riformisti solo al tema del rapporto a sinistra. Ma oggi, più che si avvicina alla vera questione della società italiana, e cioè la partecipazione di tutta la sinistra al governo, emerge la funzione insostituibile di una componente che nel Pds si ispiri ai principi di un moderno riformismo socialista. Lasciamoli dire che se oggi non c'è un'alternativa radicale innovativa non l'abbiamo fatto per essere liberi di

condurre un'opposizione più estraniante di quella del Pci, ma per dare ai lavoratori italiani, in coerenza con la migliore storia del Pci, una forza concretamente disponibile al cemento del governo del paese.

Ma era il caso di rendere pubblico quel vostro documento, con le polemiche la cui questione dei finanziamenti al partito?

È sempre opportuno misurare la parole su una materia tanto delicata. Ma nel documento c'era quello che coraggiosamente ha detto Occhetto nella sua relazione: il riconoscimento della non estraneità del Pci a «finanziamenti di dubbia provenienza». Le speculazioni che da qualche parte si sono tentate mi sembrano infondate. Il Pds può unitariamente rivendicare rispetto a tutte le altre forze politiche per la serietà della propria iniziativa critica, e combattere a testa alta per il risanamento della vita pubblica e della politica.

Prevedo un inasprimento ulteriore della polemica? Come una differenziazione nel voto sul governo in sede parlamentare, o nuovi abbandoni del partito?

Per l'amor di Dio, ci siamo trovati in minoranza su una questione importante come quella del governo. Ma ci muoveremo come sempre rispettando le decisioni del partito e del gruppo parlamentare, e guardando agli interessi generali del Pds. Però non siete entrati nella

nuova segreteria. Sul piano interno come condurrete la vostra battaglia?

La segreteria che è stata eletta dirige l'intero partito. Bisogna preparare la Conferenza di organizzazione, affermare nuove forme di concentrazione per organizzare il lavoro del partito e la sua vita interna, regolare sulla base dello statuto la vita delle componenti senza mettere in discussione il pluralismo. Soprattutto si deve passare ad una iniziativa esterna del partito, di cui abbiamo tutti bisogno. Noi daremo il nostro contributo.

Con quali prospettive per l'area? Si allarga una certa incoerenza per il modo di essere delle componenti uscite dal confronto sulla «svolta»...

Considero le idee dell'area riformista essenziali per il Pds e per la sinistra italiana. E credo che sia maturo un ampliamento delle forze che in questo partito si riconoscono nei principi e nei programmi del socialismo liberale e dei diritti, e che intendono fare del Pds una forza di governo. Ci muove un'ambizione di fondo, un progetto che fa tremare le vene e i polsi: contribuire a rilanciare, con un lavoro di lunga lena una rinnovata piattaforma politica, culturale e programmatica del socialismo italiano. Protagoniste di tale impresa vedo le forze del Pds, del Psi e di quei settori dell'ambientalismo più consapevoli dell'urgenza del rinnovamento e dell'unità della sinistra.



Giovanni Paolo II si trattiene con alcuni fedeli durante la sua visita a Padova

Il Papa critica leghismo e politici immorali

LODI. C'è un equilibrio possibile tra la valorizzazione delle autonomie locali e la solidarietà che serve per tenere insieme l'Italia. Per affermarlo Giovanni Paolo II è andato a Lodi, Crema e Cremona, «isole bianche» in una Lombardia sempre più leghista, e ha chiesto che siano evitati «con cura gli scogli dei particolarismi territoriali, ideologici e di categoria». Il papa ha indicato un cammino che porti ad affrontare uniti i problemi più ardui che affliggono il paese, «ricercandone la soluzione in atteggiamento di reciproca fiducia e di leale collaborazione».

Con implicito riferimento allo scandalo delle tangenti, il papa ha avvertito che «nessuna esperienza politica, nessuna forma di democrazia può sopravvivere se viene meno l'appello ad una comune moralità di base». L'insidia «più grave» è nascosta, secondo il papa, nel «diagnosi conformismo dei desideri e dei comportamenti che sta plasmando una civiltà uniforme, appiattita, sazia di benessere, ma povera di slanci ideali e di speranza, una civiltà povera di anima». «Occorre resistere a questa subdola azione di livellamento, contrastare i germi di morte che potrebbero uccidere quelle «unità viventi» che so-

Iniziata a Rimini la festa della Quercia intitolata «Alice nel paese delle meraviglie». «Non pedine ma regine» Maternità, pensioni, fisco, sanità, servizi sociali, cura dei bambini e degli anziani: un banco di prova per Amato

Donne pds: «Ecco il nostro programma»

E' cominciata ieri a Rimini la seconda edizione della Festa delle donne del Pds. Dalla metafora di «Alice nel paese delle meraviglie», alla realtà. Le pidessine lanciano un loro programma, presentano le proposte per un vero governo di svolta. Giustizia sociale, equità fiscale, autodeterminazione femminile, riforme istituzionali. Perché nella gestione del potere le donne non siano delle «pedine», ma delle «regine».

DALLA NOSTRA INVIATA FERNANDA ALVARO

RIMINI. La porta per entrare alla Festa delle donne del Pds è quella dell'antico Kursaal, salone delle feste distrutto dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, luogo caro ai riminesi. Ma è di legno dipinto. Per ora è un sogno, una fantasia, come è fantastico il «paese delle meraviglie» di Alice che le donne del Partito democratico della sinistra hanno voluto usare come filo conduttore della loro festa. Nove giorni a Rimini per capire se le donne sono «regine o pedine». La festa è stata presentata ieri mattina da Onana Ber-

tuccioli, responsabile femminile di Rimini, da Raffaella Fioretti, responsabile nazionale della propaganda, Giuseppe Chicchi (neo-sindaco Pds della città) e Livia Turco. «Vogliamo mettere i piedi nel piatto», dice la responsabile femminile del Pds - Proprio ora, in un clima politico difficile, e con la vicenda milanese e la questione morale. Non per accettare l'esistente, ma per rilegittimare la politica».

Mettere i «piedi nel piatto» o, come suggerisce Lewis Carroll con il suo «Alice nel paese delle meraviglie», giocare da pro-

tagoniste «la grande partita a scacchi». Dalla festa le donne del Pds hanno lanciato un messaggio al presidente del consiglio incaricato. Parlano dei dubbi e delle aspettative su Giuliano Amato, ma poi, in modo formale, lo interpellano per fargli sapere quali sono i contenuti di un governo di svolta. Proposte, quasi un programma sui temi economico-sociali, sulle riforme istituzionali e sull'autodeterminazione femminile. Ed è proprio quest'ultimo aspetto, insieme alla politica presidenzialista di cui Amato è stato un sostenitore, a «inquietare» le donne del Pds. «Nessun pregiudizio - spiega Livia Turco - ma non dimentichiamo il fatto che Amato sia stato il paladino di quella campagna nella quale l'autodeterminazione femminile era stata tradotta in egoismo femminile (campagna culminata con la manifestazione delle donne del 1989 in difesa della 194 ndr)».

Dopo i dubbi, le richieste: «Chiediamo ad Amato - ha proseguito la Turco - che mer-

coledì 24 giugno, quando il parlamento Europeo deciderà sulla direttiva sulla maternità, il governo italiano si batte perché la normativa Cee sia ai livelli delle leggi italiane, oppure si batte perché la direttiva non venga approvata». E poi, ancora, che il presidente del consiglio incaricato «difenda la legge sulle Azioni positive messa in forse dall'ostrosionismo della Confindustria».

E quindi le proposte indirizzate al futuro governo. Il «mettere i piedi nel piatto» parte dalla richiesta che la «riproduzione», ovvero la maternità, la cura dei bambini, quella degli anziani, la sanità, i servizi sociali, le pensioni... siano centrali per il governo del Paese.

Non solo slogan, ma anche proposte concrete: diritto all'indennità di maternità per le donne senza lavoro, l'istituzione dei congedi parentali, l'aumento degli assegni familiari in modo consistente per i redditi bassi considerati individualmente e tenendo conto delle diverse tipologie di famiglie, il rilancio degli asili nido

nel Mezzogiorno e la riduzione dei loro costi. Sulle pensioni: no all'aumento obbligatorio dell'età pensionabile, sì a un sistema flessibile.

Il risanamento economico, pur necessario, dicono le donne del Pds, deve essere anche occasione di redistribuzione delle ricchezze. Come fare? Per cominciare un'accanita lotta all'evasione fiscale che, insieme ai fenomeni di elusione ed erosione costituisce un fattore oramai «strutturale del funzionamento dell'economia italiana». Il documento punta sul «decentramento fiscale», ovvero sulla possibilità per Regioni e Comuni di ottenere l'autonomia impositiva. Quindi di rimettere al centro il «lavoro», i «lavori» come amano dire le donne del Pds, facendo rientrare nei lavori anche quelle attività non retribuite. E dunque il programma del futuro governo dovrà porsi il problema della disoccupazione meridionale e femminile, affrontare con un piano serio la crisi industriale. Una crisi che può essere vinta con una nuova politica

industriale e anche con la riduzione dell'orario di lavoro senza aggravio di costi né per lo Stato, né per le imprese (la proposta era già stata presentata in occasione dell'assemblea sul lavoro a Milano del febbraio scorso). E senza ridurre il potere di acquisto dei salari. Non soltanto un elenco di richieste, né un piccolo libro dei sogni, ma anche un'analisi che parte dalla realtà e dai conti in rosso del nostro bilancio. Non «pedine» che vengono mosse, ma «regine» che analizzano, scelgono e decidono.

È un «progetto» di sinistra, che sceglie su chi e su cosa puntare, ribadiscono le pidessine. Ma le donne del Pds non saranno a Palazzo Chigi, lunedì o martedì quando la delegazione incontrerà Amato: «È un progetto per un governo di svolta» - conclude Livia Turco - Su questo giurichiamo il presidente del consiglio incaricato. E, naturalmente, pretendiamo che il segretario Achille Occhetto, lo faccia completamente suo».

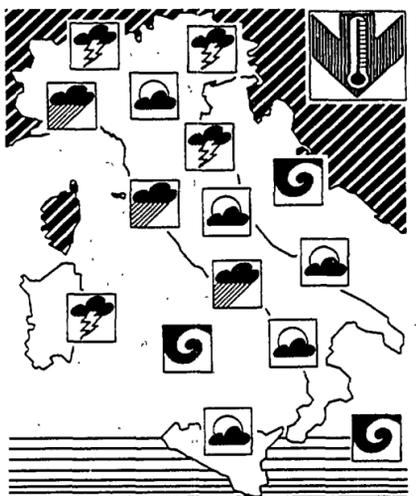
DALL'ESPERIENZA DEI MOVIMENTI E DELL'ASSOCIAZIONISMO PER COSTRUIRE IL PDS PER UNA RIFORMA DELLA POLITICA PER UNA SINISTRA NUOVA

Roma, 22 giugno 1992 - Ore 9.30 presso l'Hotel Leonardo da Vinci (Via dei Gracchi, 324)

Incontro promosso da: Tom Benetton, Elio D'Orazio, Franco Grillini, Luciano Guerzoni, Nuccio Iovane, Giulio Marcon, Giovanna Melandri, Gianmarco Missaglia, Patrizio Petrucci, Gian Piero Rasimelli, Beppe Romano, Gianni Cuperlo, Pietro Folena, Giovanni Lolli, Carmen Mattei, Giovanni Ragone, Giulia Rodano, Simona Siliani, Nicola Zingaretti, Franco Bassanini, Willy Bordon, Valerio Calzolaio, Nicola Colaianni, Simona Dalla Chiesa, Andrea De Simone, Betti Di Prisco, Tano Grasso, Carmine Nardone, Chicco Testa.

L'incontro avverrà alla presenza del segretario nazionale del Pds Achille Occhetto

CHE TEMPO FA



Weather forecast icons and text: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: inaspettatamente e contrariamente alle previsioni il minimo depressionario localizzato sul Golfo Ligure ha assunto un moto retrogrado e si è spostato sull'Europa centro occidentale. Di conseguenza la pressione sull'Italia è aumentata con un conseguente miglioramento del tempo. Si profila anche un convogliamento di aria calda di provenienza meridionale che causerà sulle nostre regioni un aumento della temperatura e darà un assetto di maggiore stabilità. TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina specie il settore occidentale cielo generalmente nuvoloso con possibilità di temporali. Tali fenomeni potranno estendersi temporaneamente al Piemonte e alla Lombardia. Sulle altre regioni dell'Italia settentrionale e quella adriatiche dell'Italia centrale condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle rimanenti regioni italiane prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. VENTI: al nord ed al centro deboli da nord est, al meridione deboli da sud ovest. MARI: generalmente calmi o localmente poco mossi. DOMANI: condizioni di tempo variabile sulle regioni settentrionali su quelle della fascia tirrenica centrale e la Sardegna con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Condizioni prevalenti di tempo buono sulle altre regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO tables with city names and temperatures.

ItaliaRadio Programmi section listing radio programs and times.

L'Unità Tariffe di abbonamento section listing subscription rates and contact information.